

La tematizzazione dei disturbi di personalità nelle opere di Niccolò Ammaniti

di
KATARINA DALMATIN

1. Introduzione

In questo articolo saranno analizzate le modalità di tematizzazione dei diversi aspetti del narcisismo e del disturbo antisociale di personalità ai vari livelli interpretativi, nella raccolta di racconti *Fango* e nel romanzo *Che la festa cominci* di N. Ammaniti. Il motivo principale di questa ricerca deriva dal dato di fatto che molti illustri psicologi e psichiatri avvertono che proprio il disturbo di personalità narcisistico è in forte crescita in tutto l'Occidente negli ultimi trentanni e numerosi sociologi e antropologi rilevano che la personalità narcisistica sta diventando il modello psicologico sempre più presente nella società contemporanea.¹

Le definizioni di narcisismo e disturbo antisociale di personalità (che è il termine nuovo per definire il disturbo psicopatico) in questo lavoro sono riprese dal *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*.² Oltre che di questo manuale mi sono anche servita dei testi teorici degli psicoanalisti

¹ JEAN MARIE TWENGE, WILLIAM KEITH CAMPBELL, *The narcissism epidemic: Living in the age of entitlement*, New York, Free Press, 2009.

² AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION, *DSM – V, Il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, a cura di Massimo Biondi e prefazione di Mario Maj, Milano, Raffaello Cortina, 2014. Il *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* è uno dei sistemi nosografici per i disturbi mentali o psicopatologici più utilizzati da psichiatri, psicologi e medici di tutto il mondo, sia nella pratica clinica sia nell'ambito della ricerca, redatto dall'American Psychiatric Association.

S. Freud³, H. Kohut⁴, F. Kernberg⁵, S. Vaknin⁶ e di altri autorevoli autori che hanno trattato il narcisismo. Per quanto riguarda il termine narcisismo si deve subito dire che nell'ambito della psicoanalisi si usa ed è stato usato per definire diversi stati e disturbi mentali.

Secondo DSM, per una diagnosi di disturbo narcisistico di personalità, i pazienti devono avere: un modello persistente di grandiosità, necessità di adulazione, e mancanza di empatia, un'esagerata, infondata sensazione della propria importanza e dei propri talenti (la grandiosità); la preoccupazione derivante da fantasie di successi senza limiti, influenza, potere, intelligenza, bellezza, o amore perfetto; la convinzione di essere speciali e unici e di doversi associare solo a persone di altissimo livello, un bisogno di essere incondizionatamente ammirati; una sensazione di privilegio, lo sfruttamento degli altri per raggiungere i propri obiettivi; la mancanza di empatia, l'invidia degli altri e la convinzione di essere invidiati dagli altri, l'arroganza e superbia.⁷ Secondo la psicoanalisi il narcisismo può essere, entro certi limiti, uno stato normale, ma può talora assumere dimensioni e significato patologici. Entro le categorie del narcisismo patologico la psicoanalisi ha col tempo introdotto anche la distinzione tra narcisismo grandioso e vulnerabile.⁸ Negli ultimi quarant'anni questo

³ SIGMUND FREUD, *Introduzione al narcisismo*, a cura di Renata Colorni, Torino, Bollati Boringhieri, 1976.

⁴ HEINZ KOHUT, *Narcisismo e analisi del sé*, Torino, Bollati Boringhieri, 1977.

⁵ OTTO FRIEDMANN KERNBERG, *Odio, rabbia, violenza e narcisismo*, a cura di MICHAEL ERMANN, traduzione di Gabriele Noferi, Roma, Astrolabio-Ubaldini, 2020.

⁶ SAM VAKNIN, *Malignant Self-love, Narcissism revisited*, A Narcissus Publications Imprint, Prague-Skopje, 2005.

⁷ <https://www.msmanuals.com/it-it/professionale/disturbi-psichiatrici/disturbi-della-personalit%C3%A0/disturbo-narcisistico-di-personalit%C3%A0> (25/02/2022)

⁸ «Il sottotipo covert è introverso, vulnerabile, fragile o dalla pelle sottile, evidentemente disperato, estremamente sensibile al giudizio altrui e allo stesso tempo cronicamente affetto da invidia e intento a valutare sé rispetto agli altri. Nei rapporti interpersonali sono individui spesso vergognosi, esteriormente riservati e ipersensibili all'umiliazione mentre coltivano una segreta grandiosità.» EVE CALIGOR, KENNETH N. LEVY, FRANK E. YEOMANS, Narcissistic personality disorder: diagnostic and clinical challenges, in «The American Journal of Psychiatry», CLXXII (2015), 5, p. 416. Traduzione in italiano Katarina Dalmatin. Le differenze tra narcisismo grandioso e vulnerabile sono analizzate anche in altri articoli, come per es: PAUL WINK, *Two faces of narcissism*, in «Journal of Personality and Social Psychology», LXI (1991), 4, pp. 590–597.

termine è entrato sempre più in uso anche nel contesto sociologico e culturale come modello psicologico dominante di comportamento caratteristico della società postmoderna. Tom Wolfe affrontò per primo il tema nel noto articolo giornalistico del 1976 intitolato *The "Me" Decade and the Third Great Awakening*.

Lo storico della cultura e sociologo Christopher Lasch nel libro *The Culture of Narcissism: American Life in an Age of Diminishing Expectations*⁹ pubblicato nel 1979, per primo analizzò sistematicamente il narcisismo come fenomeno sociologico e ne descrisse in modo molto coerente le varie manifestazioni dalla prospettiva storico-antropologica. In questo libro il narcisismo è stato trattato per la prima volta al di fuori del suo stretto contesto, psicoanalitico e psichiatrico, analizzato come specifica e predominante modalità di vita dell'uomo postmoderno. Questa modalità di vita è caratterizzata da un estremo individualismo, dalla mancanza d'interesse per il passato o il futuro,¹⁰ dall'assenza di rispetto dell'altro, dall'interesse esclusivo per sé e per i rapporti personali.

⁹ CHRISTOPHER LASCH, *The Culture of Narcissism: American Life in an Age of Diminishing Expectations*, Introduzione di Eugene Joseph Dionne, New York, W.W. Norton & Company, 1979. La traduzione in italiano: CHRISTOPHER LASCH, *La cultura del narcisismo, L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive*, traduzione di Marina Bocconcelli, Vicenza, Neri Pozza, 2020.

¹⁰ CHRISTOPHER, LASCH, *The waning of the Sense of Historical Time*, in *The culture of Narcissism: American Life in an Age of Diminishing Expectations*, cit., pp. 3-7.

2. La tematizzazione del narcisismo nella raccolta *Fango*

Ammaniti tratta il tema del narcisismo già nella raccolta di racconti *Fango*, pubblicata nel 1996. Nel primo racconto, *L'ultimo capodanno dell'umanità*, presenta alcuni racconti paralleli i cui protagonisti sono gli abitanti di un quartiere di Roma a San Silvestro dell'anno 1999. Tratti di carattere fortemente narcisistici definiscono tutta una serie di personaggi tra i quali spiccano Roberta Palmieri che ipnotizza i maschi e li tratta come bambole viventi da masturbazione, la settantenne marchesa Sinibaldi che ha una relazione con Gaetano Cozzamara, gigolo ventottenne, infine Enzo di Girolamo e Deborah Cordella che hanno una relazione d'amore segreta alle spalle di Giulia, la fidanzata di Enzo che allo stesso tempo è anche la migliore amica di Deborah. Il triangolo amoroso tra Enzo, Giulia e Deborah è il classico esempio di triangolazione narcisistica¹¹ la cui dinamica Ammaniti rappresenta ottimamente, sostituendo la narrazione classica con inserti di monologhi interiori di tutti gli attori del triangolo. Enzo di Girolamo è il tipico esempio di grandioso narciso maschio, giovane economista che ha una relazione con Giulia, giovane donna che ritiene del tutto inferiore a sé, pur vivendo nel suo appartamento e approfittando dei suoi parziali aiuti finanziari. Giulia è molto bella, ma non abbastanza istruita e quindi è un tipo di donna che nella relazione si abbandona troppo alle emozioni suscitando il rifiuto del partner che contemporaneamente vive la relazione con Deborah, che è il completo opposto di Giulia. Nei rapporti di Enzo con le donne si notano tutti i tipici modelli di comportamento narcisistici, il rapporto primario con il codipendente affettivo, il trattamento dei partner emotivi esclusivamente come fonte di rifornimento narcisistico,¹² il tradimento, la cronica assenza di empatia, la svalutazione del partner, ecc. La narrazione di Ammaniti si apre con la tecnica *in medias res*, ossia con la scoperta casuale da parte di Giulia del tradimento di Enzo in una

¹¹ «Triangulation is the coerced introduction of a third party into a relationship, either in the role of a go-between (bridge) or in order to abuse by proxy (of which marital infidelity is one form).» SAM VAKNIN, *Malignant Self-love: Narcissism Revisited*. Narcissus Publications DOOEL. Kindle Edition., 2015, p. 603.

¹² «Il narciso classifica le persone che lo circondano a seconda che possano o non possano fornirgli il rifornimento narcisistico. Quanto ai narcisi, quelli che non superano questo semplice test non esistono.» *ivi*, p. 459. Traduzione in italiano di Katarina Dalmatin.

conversazione telefonica con Deborah rimasta registrata per disattenzione di Enzo sulla segreteria telefonica.

Successivamente, in una serie di capitoli distinti e in forma di monologhi interiori seguono le rappresentazioni delle trasformazioni identitarie che attraversano Enzo e Giulia. Prima di arrivare all'appartamento, Enzo alla maniera del vero narcisista grandioso riflette da freddo calcolatore su quali vantaggi avrebbe ottenuto restando con Giulia e quali danni gli avrebbe portato la rottura della relazione, senza assolutamente considerare i sentimenti o i desideri dell'una o dell'altra donna. Nel suo grandioso senso di diritto, privo di qualsiasi empatia, non si preoccupa affatto della sofferenza emotiva che subirebbe Giulia, ma soltanto dei suoi possibili accessi d'ira e della seccatura di dover lasciare il suo appartamento. In questo scenario conta persino sul suo trasferimento da Deborah anche se con lei ha una relazione molto breve e superficiale:

Ipotesi A: Lasciare Giulia. Litigi per tutta la notte. Scenate da pazzi. Rischi pure qualche schiaffo. Quella ha sviluppato un attaccamento esagerato alla mia persona [...] te ne devi andare da una casa confortevole. Devi traslocare. Caricarti di armi e bagagli e andare da Debby (sei così sicuro che ti prende?) in quel monolocale buio a Trastevere, sei giudicato una merda da tutti gli amici di Giulia, ti devi cercare un nuovo giro (difficilissimo), confortare Debby perché si sentirà sicuramente una stronza a essersi rubata l'uomo della sua migliore amica, devi cambiare di nuovo numero telefonico e soprattutto niente più spagnole da Giulia.¹³

Dal corso dei pensieri di Enzo è chiaro che tutti i suoi rapporti con le donne sono mere fonti di rifornimento narcisistico, di Giulia ha bisogno per soddisfare le elementari esigenze della vita e per avere una casa accogliente di cui non vuole preoccuparsi da solo, mentre Deborah è la conferma narcisistica della sua superiorità intellettuale e gli offre una sfida che Giulia come codipendente non può offrirgli. Infatti, dal monologo interiore di Enzo si deduce chiaramente che Giulia nella sua femminilità è

¹³ NICCOLÒ AMMANITI, *Fango*, Introduzione di ALBERTO ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 2014, pp. 37-38.

più attraente di Deborah e che la sua maggiore attrazione per Deborah è esclusivamente dovuta ai suoi tratti di personalità narcisistici e al fatto che la sua relazione con lei è molto meno definita. Per questa incertezza nella loro relazione è ancor sempre vivo il fascino della conquista, allettante per tutti i narcisisti:

Perché Deborah lo stava stregando? Era meno bella di Giulia. Meno appariscente. Meno estroversa. Con un corpiccino anoressico. Non sapeva cucinare, aveva meno soldi di Giulia, aveva quei gattacci fetenti, eppure...Eppure Enzo non aveva mai conosciuto una così. Con un gran bel cervello... Una sceneggiatrice.¹⁴

Nell'andamento narrativo degli eventi, dei comportamenti e delle riflessioni dei partecipanti al triangolo amoroso, constatiamo il tipico modello di disgregazione della relazione narcisistica e di trasformazione identitaria del partner, del narciso, che in *Fango* assumono un corso drastico. Il palesarsi della triangolazione narcisistica e della rete di menzogne su cui essa è basata porta, nel caso di Giulia, alla dissoluzione totale dell'identità co-dipendente che viene sostituita da una nuova identità psicopatica guidata dalla voce interiore materna, ovvero dal Super - Ego. La nuova Giulia è animata in primo luogo dalla volontà di svergognare pubblicamente Enzo, ma anche di distruggerlo fisicamente, e questa è una situazione molto rara e rappresenta un distanziamento ironico di Ammaniti dallo stereotipo predominante della dinamica del rapporto narcisistico. La funzione principale della decostruzione di questo stereotipo va ricercata, prima di tutto, nella creazione dell'effetto di sorpresa con cui la focalizzazione del lettore si sposta dall'interessante narrazione individuale alla critica della società.

Ammaniti in modo interessante e ironico tematizza la ferita narcisistica¹⁵, ma per la forma narrativa di una certa limitatezza e per la modalità stessa di scoperta del tradimento, che non lascia posto a nessun

¹⁴ Ivi, p. 38.

¹⁵ «La ferita narcisistica: la minaccia temporanea o situazionale dell'Io narcisista grandioso, onnipotente, onnisacciente e privilegiato». SAM VAKNIN, *Malignant Self-love: Narcissism Revisited*. cit. p. 133. Traduzione in italiano di Katarina Dalmatin.

dubbio, manca nel testo il tema del *gaslighting* (violenta manipolazione mentale), che invece rappresenta un elemento immancabile di ogni relazione narcisistica. Ciò che è interessante nella tematizzazione della ferita narcisistica nel testo di Ammaniti è il modo con cui Giulia e Deborah feriscono Enzo durante la cena. Giulia lo ferisce consapevolmente, Deborah invece inconsapevolmente. Volendo umiliarlo davanti a tutti Giulia per prima cosa gli mette un lassativo nella bibita e al posto della carta igienica gli dà un importante documento. Dopo, per svergognarlo pubblicamente fa sentire a tutti con il vivavoce la conversazione con Deborah che era rimasta registrata. Deborah da parte sua ignora del tutto i suoi sguardi di panico e il suo desiderio di parlarle durante i festeggiamenti di Capodanno, assorta nelle conversazioni con i suoi attenti ascoltatori che considerava tutti insignificanti e inferiori a sé:

Non riesco a parlare con quella deficiente di Deborah, continua a chiacchierare e non mi guarda di striscio. Forse dovrei afferrarla per un braccio e obbligarla ad ascoltarmi. Non mi crederà mai. Dirà che sono matto. [...] Il presentimento c'era. Un terribile presentimento. Aveva osservato gli occhi di Giulia e non gli piacevano per niente. Occhi di psicopatica. [...] Deborah si era spostata al centro del salotto e continuava a parlare animatamente con un gruppetto di ospiti. Sembrava rilassata con quel bicchiere di whisky in mano. La padrona dell'universo. La madre di tutte le conversazioni.¹⁶

Da queste situazioni appena descritte è evidente che Enzo e Deborah condividono una serie di tratti narcisistici di personalità, dal senso del diritto, al senso di superiorità nei confronti degli altri, alla mancanza di empatia fino alla svalutazione del partner, e alla propensione per i triangoli amorosi. Oltre al classico triangolo amoroso narcisistico Enzo-Giulia-Deborah, nel racconto si tematizza anche il tema dei narcisi femminili e dei loro bizzarri rapporti erotici in cui si rilevano anche forti elementi antisociali. Il primo di tali esempi è il rapporto tra la settantenne marchesa Sinibaldi e il gigolo ventottenne Gaetano Cozzamara; l'altro è il rapporto tra Roberta Palmieri e Davide Razzini. Nel primo caso il rapporto sessuale

¹⁶ NICCOLÒ AMMANITI, *Fango*, cit., pp. 105-106.

non viene consumato a causa dello stato di ubriachezza della marchesa e nel secondo è consumato, ma sotto ipnosi del partner maschio senza il suo precedente consenso. Queste due storie si sviluppano in due corsi narrativi separati e la loro funzione principale è di creare un effetto sorpresa e una specie di contrappunto al rapporto Enzo-Giulia che rappresenta lo stereotipo tradizionale del rapporto amoroso del narciso maschio e della donna co-dipendente a lui subordinata. Ammaniti con questi esempi desidera richiamare l'attenzione sui cambiamenti profondi nei modelli psicologici dominanti della società postmoderna in cui il narcisismo femminile con caratteristiche psicopatiche diventa sempre più presente.¹⁷

¹⁷ Denunciano la crescita del narcisismo femminile ed anche la sua frequente comorbidità con i tratti di personalità antisociali anche numerosi psicologi e psichiatri odierni che si occupano negli ultimi trentanni del fenomeno citato: JEAN MARIE TWENGE et al., *Egos inflating over time: A cross-temporal Meta-analysis of the narcissistic personality inventory*, in «Journal of Personality», LXXVI (2008), 4, pp. 875-902.

3. La tematizzazione del disturbo antisociale nella raccolta *Fango*

In parallelo al tema del narcisismo, nella maggior parte dei racconti della raccolta *Fango* è ampiamente tematizzato anche il tema della psicopatia, ossia del disturbo antisociale di personalità. Il narcisismo e il disturbo antisociale appartengono allo stesso gruppo di disturbi, e condividono una serie di caratteristiche simili.¹⁸ Gli psicopatici come i narcisi hanno un forte senso del diritto, non provano empatia per gli altri e nelle relazioni tendono a mentire e manipolare, ma si distinguono dai narcisi per l'inclinazione alla criminalità e alla trasgressione delle leggi, alla forte impulsività, all'adempimento irresponsabile di compiti sia d'affari che finanziari, e per l'interesse a svolgere attività pericolose e rischiose. Nel disturbo antisociale di personalità manca l'elemento della grandiosità, ossia questi psicopatici a differenza dei narcisisti non necessitano degli altri a conferma del proprio valore e per assicurarsi il rifornimento narcisistico, bensì vedono negli altri solo un mezzo per il raggiungimento del loro scopo (denaro, successo sociale, sesso, ecc.). Il racconto *Rispetto* nella raccolta *Fango* si occupa esclusivamente del disturbo antisociale. Una compagnia di giovani drogati violenta di notte, in gruppo, e uccide su una spiaggia tre ragazze, dopo averle conosciute in discoteca la stessa notte. Nella tematizzazione di questo disturbo nella novella, sul piano narrativo e stilistico, risaltano alcuni dettagli. Il primo riguarda la scelta molto atipica della voce narrante in prima persona plurale. Con questa scelta l'autore

¹⁸ Il disturbo antisociale di personalità è un disturbo di personalità caratterizzato dal disprezzo patologico del soggetto per le regole e le leggi della società e del mondo circostante, dal comportamento impulsivo, dall'incapacità di assumersi responsabilità e dall'indifferenza nei confronti dei sentimenti altrui. Il dato psicodinamico fondamentale è l'assenza del senso di colpa o del rimorso, associata alla mancanza di rispetto per la società nel suo complesso e per i singoli individui. Viene collocato dal *Manuale Statistico Diagnostico dei Disturbi Mentali* all'interno dei disturbi di personalità del cluster B, che comprende oltre al disturbo antisociale di personalità anche il disturbo borderline di personalità, il disturbo istrionico di personalità e il disturbo narcisistico di personalità. MARK ZIMMERMANN, *Disturbo antisociale di personalità*. <https://www.msmanuals.com/it-it/professionale/disturbi-psichiatrici/disturbi-della-personalita%C3%A0/disturbo-antisociale-di-personalita%C3%A0#:~:text=Il%20disturbo%20antisociale%20di%20personalit%C3%A0,comportamentale%2C%20farmaci%20antipsicotici%20e%20antidepressivi.> (25 febbraio 2022)

vuole sottolineare la tipica impersonalità della persona affetta da questo disturbo, il cui comportamento è determinato in misura molto maggiore che nelle persone sane dallo scopo che desidera raggiungere. Oltre alla narrazione in prima persona plurale, i violentatori e gli assassini non hanno nome e nemmeno caratteristiche, indossano tutti gli stessi abiti, hanno lo stesso taglio di capelli, si trovano sempre allo stesso posto e in gruppo. Essi rappresentano la massa amorfa e anonima mossa soltanto dagli istinti più elementari, la sopravvivenza e il sesso. Diversamente da loro le loro vittime nel racconto sono caratterizzate molto più dettagliatamente e sono individualizzate.

Numerosi elementi del disturbo antisociale li troviamo anche nelle caratterizzazioni di una serie di personaggi nel racconto *L'ultimo capodanno dell'umanità* i quali appartengono a diversi ceti e gruppi sociali. I tratti di personalità antisociali, psicopatici, sono molto accentuati in due personaggi di cui nel testo non si riporta il nome, ma soltanto il soprannome: Mastino di Dio e Ossadipesce. Il primo è un tifoso, primitivo e noto a tutti del club calcistico Nola, che demolisce la villa della marchesa Sinibaldi, dopo avervi fatto irruzione non invitato per la festa di capodanno, e l'altro, Ossadipesce è un piccolo spacciatore di droga e un tipo solitario che passa le giornate consumando droga, è estremamente irascibile e gli piace il rischio assurdo. Per questo a San Silvestro porta dell'esplosivo nell'appartamento di un amico con l'intenzione di farlo esplodere, per divertimento, lontano dall'abitato. Per la sua disattenzione tutto il condominio volerà in aria perché, sotto l'effetto della droga psichedelica e convinto di essere inseguito dalla polizia, getterà per errore l'esplosivo, insieme alla marihuana, nella caldaia dell'amico Cristiano. Oltre a lui mostrano tratti antisociali anche nonno Anselmo, che nella notte di Capodanno risponde ai petardi buttati dal condominio adiacente con una raffica di carabina uccidendo per errore Gaetano Cozzamaro, sul balcone accanto, nel tentativo di impedire a Mastino di Dio di gettare dal balcone il televisore della marchesa.

4. La tematizzazione dei disturbi di personalità nel romanzo *Che la festa cominci*

Oltre che in *Fango*, il narcisismo e il disturbo antisociale sono ampiamente tematizzati anche nel romanzo *Che la festa cominci* del 2009, completamente ambientato a Roma.

In questo romanzo la trama si svolge su due linee narrative principali, una segue lo scrittore Fabrizio Ciba nel periodo della sua crisi creativa e la seconda il periodo di trasformazione di Saverio Moneta, ragioniere in un negozio di arredamento, in Mantos, leader del gruppo satanico le Belve di Abaddon. Questi due personaggi funzionano come una coppia narcisistica complementare nella quale Ciba impersona un tipico narciso grandioso nella fase di grave crisi, mentre Saverio rappresenta un tipico esempio di narciso vulnerabile con tratti antisociali spiccati. Le loro vite si intrecciano alla festa nel parco romano Villa Ada organizzata da Sasa Chiatti, un ricco imprenditore di Mondragone, pieno di complessi di inferiorità. Ciba partecipa alla festa in qualità d'invitato che deve aprire l'evento con un discorso inaugurale, mentre Saverio e i suoi aiutanti satanisti vengono alla festa con l'intenzione di compiere l'uccisione satanica rituale della famosa cantante pop Larita. Lei, prima della conversione al cattolicesimo era membro femminile di un gruppo death metal, molto stimato dai satanisti italiani. Un tale parallelismo narrativo permette al narratore di rappresentare diversi ceti sociali romani nel contesto della cultura postmoderna globalizzata e narcisistica in cui il denaro diventa l'unico criterio della stratificazione sociale. Oltre alla funzione principale, questa tecnica rafforza anche l'effetto ironico che si crea tramite la decostruzione di alcuni tipi di personalità tradizionali e delle differenze culturali stereotipate tra i vari ceti novecenteschi, che nel nuovo millennio diventano più fluidi e quasi svaniscono. Il corso narrativo che segue Fabrizio Ciba raffigura il mondo del *jet set* romano nei suoi vari aspetti e contesti. Ciò che collega le varie sfere sociali che Ciba frequenta è l'onnipresenza del narcisismo di cui questo personaggio è l'incarnazione ideale. Nella sua caratterizzazione si sentono fortemente gli echi intertestuali del film *La dolce vita* di Fellini, poiché Ciba in molti tratti ricorda Marcello Rubini la cui figura è diventata lo

stereotipo del narciso e seduttore italiano degli anni Sessanta e Settanta.¹⁹ Tuttavia, Ammaniti introduce nel suo romanzo un certo genere di distacco postmoderno dallo stereotipo felliniano che è visibile in vari aspetti della vita professionale ed emotiva di Ciba. Il primo distacco riguarda le aspirazioni professionali rovesciate di Marcello Rubini e Fabrizio Ciba. Nel caso di Ciba si tratta di uno scrittore affermato che conduce uno show televisivo alla moda, mentre Marcello Rubini è un giornalista che si occupa di servizi scandalistici, ma coltiva ambizioni da scrittore. Un tale rovesciamento rispecchia un cambiamento profondo nel sistema di valori tra la società romana di Fellini e quella dei contemporanei di Ammaniti. Mentre nel mondo di Marcello Rubini gli artisti erano cittadini privilegiati e stimati, in quello di Fabrizio Ciba la letteratura è diventata un'attività marginalizzata. Il secondo distacco postmoderno rispetto al modello narcisistico felliniano riguarda per lo più la vita emotiva di Ciba. Lui non ha una partner emotiva primaria che tradisce in una certa forma di triangolazione, ma tutta una serie di brevissime avventure sessuali o di relazioni occasionali con persone spesso già legate emotivamente o sposate. Per questo motivo nel romanzo, in linea di massima, non si tematizzano nei dettagli le sue relazioni emotive com'è invece il caso delle relazioni di Marcello nella *Dolce vita*, si dedica invece più attenzione a rappresentare dettagliatamente le singole tecniche manipolative narcisistiche con cui Ciba seduce e sfrutta le sue vittime. Una di queste tecniche, perfettamente rappresentate da Ammaniti nelle numerose scene di seduzione di svariate donne da parte di Ciba è quella detta del rispecchiamento.²⁰ In questa tecnica si vede benissimo la fluidità dell'identità del narciso che letteralmente diviene e rispecchia ciò

¹⁹ I legami intertestuali tra il romanzo *Che la festa cominci* di Niccolò Ammaniti e i film di Federico Fellini *La dolce vita* e *8 ½* si analizzano più dettagliatamente nel testo: KATARINA DALMATIN, *Roma nel romanzo «Che la festa cominci» di Niccolò Ammaniti*, in *La città italiana come spazio letterario nel contesto mediterraneo (1990-2015)*, a cura di SREĆKO JURIŠIĆ, ANTONELA MARIĆ, NIKICA MIHALJEVIĆ, KATARINA DALMATIN, Firenze, Franco Cesati, 2018.

²⁰ «This phenomenon is “narcissistic mirroring”. It happens because the narcissist succeeds in turning himself into the partner's preferred – or even exclusive – frame of reference; the axis around which all her judgements revolve; the fountain of commonsense and prevailing logic; the source of all knowledge and an authority on everything of importance». SAM VAKNIN, *Malignant Self-love: Narcissism Revisited*, cit. pp. 306-307.

che la persona sedotta desidera. Quando prova a sedurre Alice Tyler, Ciba assume l'identità stereotipata del seduttore romantico in vespa dei vecchi film americani, mentre durante la seduzione di Larita rispecchia l'identità del filantropo solitario e altruista. Parallelamente al rispecchiamento nella coscienza di Ciba si svolge ogni volta un'impetosa analisi dei potenziali benefici e rischi che potrebbero conseguire dalla relazione con la donna concreta che Ciba seduce, rivelando con le sue analisi il suo narcisismo grandioso. E questo giunge a piena espressione nelle sue riflessioni sui vantaggi della relazione con Simona Somaini, ex Miss Italia e starlet.

Visto che Ciba nelle diverse scene di seduzione rispecchia personalità completamente diverse, si può concludere che la principale funzione di queste ripetute rappresentazioni dei rispecchiamenti di Ciba è richiamare l'attenzione sull'inesistenza di un'identità narcisistica stabile e sulla sua dipendenza durevole ed esistenziale dall'altro, soprattutto dal partner nella relazione amorosa. La seconda funzione è quella di rivelare lo sfondo depressivo della disperata ricerca di Ciba di una fonte ideale di rifornimento narcisistico. La sua depressione appare solo in rari momenti quando rimane senza la sua fonte (come per es. quando la sua collaboratrice d'affari e amante occasionale rifiuta di invitarlo a casa sua a dormire a notte fonda quando si era trovato per caso nel suo quartiere durante un'uscita notturna sotto la pioggia). Oltre che nel contesto delle relazioni amorose, il narcisismo di Ciba è ampiamente tematizzato anche nel contesto del suo impegno professionale. Si manifesta soprattutto nell'incertezza riguardo alla questione del reale valore della sua attività letteraria e alla superficialità con cui affronta numerose attività d'affari. Una volta si presenta alla promozione dell'opera di un famoso scrittore e premio Nobel senza aver letto nemmeno uno dei suoi libri, confidando solo nella sintesi ricevuta da un amico che umilia e sfrutta:

Nelle settimane passate, un paio di volte, Ciba aveva provato a leggere il tomone indiano ma dopo una decina di pagine aveva acceso la televisione e si era guardato i campionati di atletica. La buona volontà ce l'aveva messa, ma era un libro di una noia mortale, da lessare le palle. Aveva chiamato un suo amico...un suo fan, uno scrittore di Catanzaro, uno di quegli esseri insulsi e servili che gli

ronzavano intorno cercando, come scarafaggi, di nutrirsi delle briciole della sua amicizia.»²¹

Oltre a Fabrizio Ciba, nel romanzo si presenta tutta una serie di personaggi con forti tratti narcisistici di personalità. Tra loro spiccano Serena, la moglie di Saverio, e Cristina Lotto, amante occasionale di Ciba e moglie del ricco proprietario di una corporazione farmaceutica che il figlio ricatta con il video di un rapporto sessuale con Ciba. Nel romanzo si tematizza non solo il narcisismo grandioso, ma anche quello vulnerabile attraverso la caratterizzazione del personaggio di Saverio. Egli, infatti, nel romanzo vive una trasformazione simile a quella vissuta da Giulia nel racconto *L'ultimo capodanno dell'umanità* con la differenza che nel caso di Saverio si tratta della trasformazione di una persona codipendente con tratti di narcisismo vulnerabile in una personalità psicopatica antisociale. Il matrimonio di Saverio è un esempio del matrimonio di due persone narcisistiche. In vari capitoli del romanzo si tematizza ampiamente la relazione tossica e fredda di Saverio e sua moglie che lo umilia continuamente e lo sfrutta senza nessuna empatia e che sarà infine la causa della sua trasformazione psicologica. In più punti troviamo anche le sue riflessioni sulle sue idee nascoste di grandezza riguardo all'ottenimento della leadership tra le sette sotonistiche italiane, tutte caratteristiche del narcisismo vulnerabile.

²¹ NICCOLÒ AMMANITI, *Che la festa cominci*, Torino, Einaudi, 2015, pp. 28-29.

5. *Conclusione*

Il motivo principale per cui Ammaniti ha scelto di ambientare le trame dei suoi racconti e romanzi in varie feste bizzarre della Roma mondana dei primi del ventunesimo secolo sviluppandole attraverso varie figure di narcisi va riservato nella critica forte dei vari aspetti pericolosi del narcisismo grandioso nella società italiana contemporanea ma anche nella evidenziazione di alcuni aspetti del disturbo narcisistico che passano spesso „sotto il radar“ come il narcisismo vulnerabile e il narcisismo femminile. Il secondo motivo consiste nel denunciare il pericoloso ruolo del narcisismo come frequente promotore dei disturbi antisociali sia tra le vittime dei narcisi che tra gli stessi narcisi vulnerabili.

In questo contesto interpretativo, la festa nel parco di Villa Ada si può interpretare soltanto come metafora della civiltà occidentale che nell'ordine economico neoliberale contemporaneo e nella dominante cultura narcisistica sta per crollare. Con un improvviso ammanco di corrente la festa si trasforma in una strage in cui fanno all'improvviso la loro comparsa gli sportivi russi che si nascondevano nelle catacombe di Villa Ada dalle Olimpiadi del 1960. Il loro arrivo introduce nel romanzo una dimensione storica che non esisteva fino a quel momento. Essi diventano nemici mortali agli occhi della nuova élite rappresentata da Sasa Chiatti e le loro ingenuie uscite notturne dalle catacombe, motivate dalla ricerca di cibo, sono interpretate dal nuovo proprietario del parco come atti terroristici. La fine tragicomica di Chiatti, che uccide se stesso per difendersi da nemici misteriosi e completamente innocui, dimostra l'assurdità totale del nuovo mondo, i cui veri meccanismi di funzionamento non vengono capiti nemmeno dai membri della propria élite. Nel suicidio di Chiatti si preannuncia metaforicamente l'ineluttabile decadenza del mondo neoliberale e della sua cultura narcisistica che crolla nel momento del suo massimo potere quando praticamente non vi erano più resistenze. I fattori esterni (i satanisti e la loro diversione) nel crollo definitivo del sistema sono rappresentati come irrilevanti, il sistema crolla dall'interno per il disfacimento dei valori etici di base. In tale contesto la paura e la paranoia di Chiatti dei misteriosi nemici produce meccanismi difensivi di

panico simili a quelli prodotti a suo tempo dalla paranoia sovietica per la società consumistica, che portarono al crollo dell'Unione Sovietica.

La fine del romanzo offre una nuova prospettiva utopistica, il mondo mostruoso della festa di Chiatti è già diventato una storia lontana nello stesso modo in cui il mondo paranoico dei poveri sportivi russi appariva ai ricchi romani all'inizio del nuovo secolo. Con un tale epilogo Ammaniti sottolinea la dimensione temporale di qualsiasi ideologia, così anche quella neoliberale che ha creato la cultura narcisistica. Secondo Ammaniti, essa non rappresenta la fine della storia, ma solo un triste episodio nella sua continua evoluzione.

Bibliografia

- AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION, *DSM – V, Il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, a cura di MASSIMO BIONDI, prefazione di Mario Maj, Milano, Raffaello Cortina, 2014.
- NICCOLÒ AMMANITI, *Che la festa cominci*, Torino, Einaudi, 2015.
- NICCOLÒ AMMANITI, *Fango*, Introduzione di ALBERTO ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 2014.
- EVE CALIGOR, KENNETH N. LEVY, FRANK E. YEOMANS, *Narcissistic personality disorder: diagnostic and clinical challenges*, in «The American Journal of Psychiatry», CLXXII (2015), 5, pp. 415-422.
- KATARINA DALMATIN, *Roma nel romanzo Che la festa cominci di Niccolò Ammaniti*, in *La città italiana come spazio letterario nel contesto mediterraneo (1990-2015)*, a cura di SREĆKO JURIŠIĆ, ANTONELA MARIĆ, NIKICA MIHALJEVIĆ, KATARINA DALMATIN, Firenze, Franco Cesati.
- FEDERICO FELLINI, *La dolce vita*, Riama Film, Pathé Consortium Cinéma, 1960.
- SIGMUND FREUD, *Introduzione al narcisismo*, a cura di Renata Colorni, Torino, Bollati Boringhieri, 1976.
- OTTO FRIEDMANN KERNBERG, *Odio, rabbia, violenza e narcisismo*, a cura di Michael Ermann, traduzione di Gabriele Noferi, Roma, Astrolabio-Ubaldini, 2020.
- HEINZ KOHUT, *Narcisismo e analisi del sé*, Torino, Bollati Boringhieri, 1977.
- CHRISTOPHER LASCH, *The Culture of Narcissism: American Life in an Age of Diminishing Expectations*, New York, Warner Books, 1979.
- CHRISTOPHER LASCH, *La cultura del narcisismo*, L'individuo in fuga dal sociale in un'età di disillusioni collettive, traduzione di Marina Bocconcelli, Vicenza, neri Pozza, 2020.
- JEAN MARIE TWENGE, WILLIAM KEITH CAMPBELL, *The narcissism epidemic: Living in the age of entitlement*. New York, Free Press, 2009.
- JEAN MARIE TWENGE et al., *Egos inflating over time: A cross-temporal Meta-analysis of the narcissistic personality inventory*, «Journal of Personality», LXXVI (2008), 4, pp. 875–902.

SAM VAKNIN, *Malignant Self-love, Narcissism revisited*, A Narcissus Publications Imprint, Prague, Skopje, 2005.

PAUL WINK, *Two faces of narcissism*. In «*Journal of Personality and Social Psychology*», LXI (1991), 4, pp. 590–597.

MARK ZIMMERMANN, *Disturbo antisociale di personalità* <https://www.msmanuals.com/it-it/professionale/disturbi-psichiatrici/disturbi-della%20personalit%C3%A0/disturbo-antisociale-di-personalit%C3%A0#:~:text=Il%20disturbo%20antisociale%20di%20personalit%C3%A0,comportamentale%2C%20farmaci%20antipsicotici%20e%20antidepressivi> (25 febbraio 2022)